

Lettera aperta a tutti i segretari dei partiti politici di Palazzo San Gervasio

Com'è noto tra alcuni mesi anche i cittadini della Basilicata saranno chiamati alle urne per eleggere i loro rappresentanti politici territoriali (per le due Province e, visti gli accadimenti di questi ultimi giorni, forse anche per la Regione). Siamo certi che, com'è sempre accaduto in passato, anche questa volta, seguendo una prassi oramai ampiamente consolidata, la scelta dei candidati che una volta eletti dovrebbero rappresentare i cittadini che li hanno votati, sarà loro sottratta per essere invece affidata a chi da sempre ha fatto della politica solo una redditizia professione. A chi, alla stessa stregua di piccoli monarchi, dall'interno dei palazzi potentini esercita un potere personale per perseguire interessi quasi mai coincidenti con quelli della collettività alla quale sistematicamente ne carpisce i consensi. E' dunque facilmente prevedibile che la designazione riguarderà coloro che meglio sapranno porsi al loro servizio, garantendo fedeltà e consensi, per essere poi remunerati con una paga adeguata al grado di ubbidienza assicurato. Il tutto, ovviamente, a discapito dell'intera collettività.

Già abbiamo avuto modo di notare i primi segnali. Che senso dare, altrimenti, ai convegni sin qui organizzati - per ora riguardanti solo la salute fisica dei cittadini - così come a tutte le altre manifestazioni che, siamo certi, seguiranno? E ancora, che senso dare all'attuale proliferare di associazioni dagli scopi sociali più diversi se non quello di assicurare maggiore visibilità e lustro al candidato con la benedizione del solito politico che, per l'occasione, discende, maestoso e bello, di scendere tra il popolo per rimanervi solo fino a quando non saranno chiuse le urne elettorali?

Per ottenere la conferma di quello che andiamo dicendo basta chiedersi ad esempio, chi sceglie i temi degli incontri e perché proprio quelli, chi li organizza, chi invita i relatori e, più semplicemente, qual'è la *"mente organizzatrice"* di tutto il *"movimento"*.

Questo modo di *"fare politica"* noi lo contestiamo duramente. Potremmo anche passare per degli ingenui, ma ci piace pensare alla politica come alla scienza del buon governo, la cui azione, sempre ispirata a valori etici da troppo tempo dimenticati, deve essere volta ad accrescere il benessere materiale dei cittadini e con questo il loro livello civile e culturale per renderli i veri responsabili e gli unici protagonisti del proprio destino.

Tuttavia, secondo noi, affinché ciò si realizzi è innanzitutto necessario che venga loro assicurata una seria e corretta informazione sulla vita dei candidati, su quella degli uomini politici a cui fanno capo, su quella dei rispettivi collaboratori e, soprattutto, sui progetti politici e di sviluppo economico e sociale che intendono realizzare e quelli eventualmente già realizzati.

Quindi, anche attraverso strumenti telematici, organizzare incontri e dibattiti per ascoltare l'opinione dei cittadini, per comprenderne i bisogni e individuarne gli interessi in modo da rendere più reale ed attenta la loro partecipazione alla vita politica. Ne risulterà maggiormente stimolata la curiosità, il pensiero e l'interesse e crescerà anche la loro preparazione così da innalzarne sempre più il livello civile e culturale con indubbio vantaggio per l'intera collettività.

Infine si dovrà fare in modo che siano gli stessi cittadini ad autodeterminarsi garantendogli la scelta dei loro rappresentanti da individuare tra chi, distinguendosi soprattutto per intelligenza, capacità e valori etici e morali, saprà sicuramente rappresentarli al meglio.

E' ovvio che questa non facile ricerca non potrà essere limitata ai singoli paesi ma dovrà riguardare, almeno inizialmente, tutti quelli che vivono all'interno del collegio elettorale.

Ci auguriamo, allora, che gli attuali segretari dei locali partiti politici, rompendo col sistema da noi denunciato, cerchino di affrancare, una volta per tutte, il nostro territorio da quello che non è esagerato definire come il "*colonialismo potentino*" (quel fenomeno cioè che, per rimanere in tema, ha fatto della nostra terra una semplice riserva di caccia da battere "*solo per safari elettorali*") e, di intesa con i loro colleghi delle altre sezioni locali dei rispettivi partiti, diano corso ad un nuovo e diverso modo di intendere la politica per la realizzazione di un serio sviluppo e per la promozione della crescita sociale della nostra collettività.

Noi, per quel che ci riguarda, crediamo nelle nostre idee e le porteremo avanti sempre pronti ad un onesto e leale dialogo con tutti quelli che, avendo a cuore le sorti della nostra terra, vorranno confrontarsi. Soprattutto con quelli che dissentono.

In ossequiosa attesa,

Associazione culturale "Ergosumus"